



Bogianckino lascia il Comunale fiorentino A Pisa, Lucca e Livorno il secondo «polo»

Lirica toscana con poteri limitati

Luci e ombre sulla lirica toscana. La prima nota positiva viene dal secondo polo lirico che nasce radunando le forze di Pisa, Livorno e Lucca. Ma il Comunale di Firenze, tornato definitivamente in sede, oltre ai problemi di bilancio deve affrontare una grossa incognita: il 1° ottobre scade il mandato del soprintendente Bogianckino. Resterà lui per un anno o l'ente verrà commissariato? Comunque vada l'ente lirico avrà un responsabile con poteri limitati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. Sul teatro musicale toscano l'autunno stende un cielo con ampi squarci di sereno, ma fosche nubi all'orizzonte potrebbero turbare seriamente. Il Teatro comunale di Firenze infatti ha ripreso definitivamente possesso della sua sede in via Solferino (quindi è finito l'esilio più o meno a singhiozzo al Teatro Verdi), nonostante le difficoltà ha approntato una apprezzabile stagione lirico-sinfonica '94-95, ha quasi raddoppiato la quota di abbonamenti incassando un miliardo in più, eppure si trova davanti una pericolosa incognita: sabato 1° ottobre scade il mandato quadriennale del soprintendente Massimo Bogianckino. E un successore non c'è né si intravede. Perché la carica-guida del teatro musicale ha un peso determinante nella politica della città (per la testa di un soprintendente è caduta perfino una giunta) e nella prossima primavera Firenze avrà le sue elezioni amministrative. Ora regge la città una giunta dalla maggio-

ranza risicata e nessuno, a Palazzo Vecchio, se la sente di azzardare un candidato. Sarebbe troppo debole. Quindi, salvo sorprese, tutto lascia supporre che l'incarico a Bogianckino verrà prorogato non solo per 45 giorni ma fino alle porte del «Maggio» '95. Oppure scatterà il commissariamento dell'ente. In entrambi i casi c'è poco da stare allegri: il Comunale avrà un responsabile dimezzato che non potrà prendere grosse decisioni a lunga scadenza.

Tutti i sindacati, sia confederali che autonomi, in un comunicato congiunto non hanno esitato a definire la prospettiva «letale». Purtroppo le loro preoccupazioni non sono infondate. L'ente lirico fiorentino è reduce da deficit pesanti (quasi 3 miliardi nel '91, due nel '92, quattro nel '93), la legge finanziaria è alle porte, si parla di una riduzione di cento miliardi del Fondo unico spettacolo e nell'incertezza generale i dipendenti ritengono essenziale avere un soprintenden-

te autorevole e in grado di farsi ascoltare anche a livello istituzionale. Per di più il consiglio d'amministrazione non ha nemmeno discusso il problema e non si riunirà, almeno non fino alla prima settimana di ottobre salvo convocazione-lampo. Segno inequivocabile che ha scarsa voce in capitolo.

Più limpide sono le prospettive prettamente musicali del teatro fiorentino: nel cartellone '94-95 figurano un'opera di Baldassare Galuppi su libretto di Carlo Goldoni, *Il filosofo di campagna* (28 e 30 settembre, 1° e 2 ottobre), il balletto *Romeo e Giulietta* musicato da Prokof'ev con coreografie di Rudy van Dantzig e interpreti Umberto De Luca e Marie-Claude Pietragalla (dal 16 al 23 ottobre), soprattutto una nuova *Bohème* diretta da Semjon Bychkov, per la regia di Jonathan Miller e con i costumi di Gabriella Pescucci, vincitrice dell'Oscar per il film *L'età dell'innocenza*, dal 16 al 23 dicembre. Da gennaio, per la stagione sinfonica, arriveranno sul podio Myung-Whun Chung, Carlo Maria Giulini, Riccardo Muti, Roberto Abbado.

Promette molto, e se riesce sarà un'ottima cosa, la nascita di un secondo polo lirico toscano: grazie a un accordo pilotato dalla Regione il Teatro Verdi di Pisa (che fa da epicentro), il Giglio di Lucca e il Comitato estate livornese si ripromettono di produrre opere liriche qualitativamente valide e a costi contenuti facendole girare nei tre teatri e magari altrove. Se i campanilismi non avranno la meglio c'è



Il direttore d'orchestra Riccardo Muti

Sleva Sherman

da aver fiducia, anche perché le tre città hanno i numeri e l'esperienza per creare un centro regionale in qualche modo alternativo a Firenze. L'unione delle forze ha già dato un primo frutto, benché essenzialmente pisano: un *Macbeth* verdiano diretto da Claudio Desderi, direttore artistico del Verdi, con cast alternati e lodevolmente formati anche da giovani cantanti tra i quali spicca, per la notorietà conqui-

stata a Sanremo, Andrea Bacelli. L'ultima nota di merito spetta all'Orchestra regionale della Toscana la sede della chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio, danneggiata dalla bomba del maggio '93, è ancora in restauro, eppure il complesso sinfonico si prepara a un'intensa stagione invernale in cui renderà omaggio a un grande compositore contemporaneo, Luciano Berio.

Danza a Roma da Marcel Marceau a Carla Fracci

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Non si sa bene come valutare le prospettive future della danza nella capitale, dove si va delineando un orizzonte frastagliato di fatti e tendenze in contraddizione fra loro. Il cartellone del Teatro dell'Opera regge, ma gioca al ribasso per un deficit le cui conseguenze sono a carico, naturalmente, più della danza che non della lirica. Giuseppe Carbone, nominato il 16 settembre direttore artistico del corpo di ballo, sa di dover lavorare per almeno un paio d'anni al risanamento, senza tanti voli di fantasia. Le nuove produzioni dovranno ricominciare a scenografie e a costumi «prestati» dagli altri enti lirici. Ma nonostante l'operazione di ricambio spinto, Carbone riesce a insaporire il menù con una coraggiosa proposta: affidare l'apertura di stagione a Mauro Bigonzetti, coreografo emergente e già bel danzatore dell'Ater, che creerà una versione di *Coppelia*. Richiama poi una stella italiana in patria, Viviana Durante - attualmente *étoile* del Royal Ballet - protagonista di un nuovo balletto, *Cronache italiane* con l'attore Fiorenzo Fiorentini. Ed ha saputo attirare in seno all'Opera persino Carla Fracci, interprete il 26 gennaio di *Romeo e Giulietta* di John Cranko.

Non azzarda troppo nemmeno il cartellone della Filarmonica, altro grande polo di riferimento della danza a Roma. I nomi sono sempre i soliti, da qualche anno a questa parte: Momix a novembre, Piobolus (che è il «genitore» dei Momix) a marzo e due nomi di grande tradizione, Marcel Marceau (sempre a marzo) e *Il lago dei cigni* nella versione di Mats Ek con il Cullberg Ballet.

Se le istituzioni tradizionalmente aperte alla danza non rischiano, arriva qualche speranza dalle di-

chiarazioni di «simpatia» che vengono dall'Argentina e da piccoli teatri come l'Orologio, Spazio Uno, che hanno ospitato la danza contemporanea e intendono continuare a farlo. Torbellamonaca, dal canto suo, conferma la sua attitudine multidisciplinare con una rassegna di giovani coreografi a ottobre, accanto a mostre di fotografia e dopo una lunga kermesse teatrale.

Altri segnali ambivalenti provengono dai luoghi di studio della danza. Chiude (per sfrazzato) la scuola «storica» Cid di Francesca Astaldi, dove sono cresciute generazioni di danzatori e coreografi. D'altro canto, però, l'eredità del Cid rifluisce nella scuola di «Mimma Testa», di vecchia tradizione ma con nuova sede, o nell'arioso centro aperto l'anno scorso a Monteverde da Giacomo Molinari. Anche Anna Catalano promette la prossima apertura di una grande scuola a Montesacro, dove si insegneranno tutte le tecniche di danza contemporanea. Perché abbiamo parlato anche delle scuole? Perché è qui, in mancanza di spazi all'uopo (non siamo mica a Parigi o in America!), che i giovani coreografi e le piccole compagnie possono provare e sperimentare i loro lavori. E a proposito di scuole, quella di Renato Greco, costretta a traslocare dalla sede di piazza della Repubblica, si sposta a viale Libia. Contemporaneamente Greco apre un teatro, il primo teatro romano pensato e ristrutturato per la danza, con un bel palcoscenico di 19 metri per 12 e 400 posti per gli spettatori, che aprirà a gennaio. Renato Greco promette di adoperarsi per una stagione continuativa di almeno 250 serate di danza all'anno. Chissà, forse Tersicore ha trovato casa anche a Roma.



TEATRO DI PISA

Regione Toscana • Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento generale dello Spettacolo
STAGIONE D'OPERA DELLA TOSCANA 1994

Pisa, Teatro Verdi
24, 25, 26, 27 settembre
MACBETH

melodramma in quattro parti di Giuseppe Verdi • su libretto di Francesco Maria Piave, dall'omonima tragedia di Shakespeare
edizioni musicali G. Ricordi & C. S.p.A., Milano
con (in ord. alfab.): Alberto Mastromarino/Alberto Rinaldi (*Macbeth*); Alessandro Svab/Paolo Washington (*Banco*); Elizabeth Byrne/Catrina Florio/Paola Romano (*Lady Macbeth*); Milena Storti (*Dama di Lady Macbeth*); Andrea Bocelli/Antonello Palombi (*Macduff*); Riccardo Caruso/Alessandro Nenci (*Malcolm*); Enzo Di Matteo (*Medico*); Dino Musio (*Domestico di Macbeth*; *Sicario*)
regia di Patrizia Gracis • scene di Giovanni Carluccio • costumi di Massimo Poli • immagini fotografiche di Mino La France
Maestro direttore e concertatore: Claudio Desderi/Marco Balderi (27 sett.)
Maestro del Coro Giampaolo Mazzoli • Coreografie: Raphael Bianco
Orchestra: Camerata Musicale • Coro ACA Artisti Coro Associati
corpo di ballo: gruppo allievi dell'Ensemble, coordinato e diretto da Marina van Hoecke
nuovo allestimento • coproduzione di Teatro di Pisa, CEL Teatro di Livorno, Teatro del Giglio di Lucca

27, 28, 29, 30 ottobre
IL PARADISO DEGLI ESULI

melodramma in due atti tratto dal romanzo di Athos Bigoniali «Una città proletaria» edito da Sellerio
musiche di Bruno De Franceschi • libretto di Stefano Del Seta
con Elena Cecchi Fedi (Josè); Irene De Olavide (Jessa); Gigliola Caputi (Priscilla Fontana); Niki Mazzotta (Contessa); un attore da definire (Evening); Enzo Di Matteo (Virgilio Mazzoni); Maurizio Leoni (Gusmano Mariani); Leonardo De Lisi (il Dandy); Marco Lazzara (il Delegato)
regia di Paolo Pierazzini • scene e costumi Tobia Ercolino
Maestro direttore e concertatore: Gianpiero Taverna
Maestro del Coro Giampaolo Mazzoli
Orchestra: Camerata Musicale • Coro ACA Artisti Coro Associati
nuovo allestimento e nuova produzione del Teatro di Pisa • prima rappresentazione assoluta

11, 12, 13, 14 novembre
LA CENERENTOLA

melodramma giocoso in due atti, libretto di Jacopo Ferretti • musica di Gioacchino Rossini
edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro, in collaborazione con G. Ricordi & C. S.p.A. Milano, a cura di Alberto Zedda
con (in ord. alfab.): Antonello Palombi/Gianluca Sorrentino (*Don Ramiro*); George Mosley/Claudio Ottino (*Dandini*); Enzo Di Matteo/Matteo Peirone (*Don Magnifico*); Maura Maurizio (*Clorinda*); Milena Storti (*Tisbe*); Silvia Mazzoni/Lucia Rizzi (*Cenerentola*); Antonio Marani/Alessandro Svab (*Alidoro*)
regia Angelo Savelli • scene e costumi Tobia Ercolino
Maestro direttore e concertatore: Piero Bellugi/Nicola Paszkowski (14 nov.)
Maestro del Coro Giampaolo Mazzoli
Orchestra: Camerata Musicale • Coro ACA Artisti Coro Associati
allestimento del Teatro di Pisa • coproduzione del Teatro di Pisa e del Teatro Sociale di Mantova

le rappresentazioni hanno inizio alle ore 20.30; la domenica alle 16.30
INFORMAZIONI: Teatro di Pisa, Via Palestro 40 - 56127 Pisa, tel. 050/941.111

Accademia Filarmonica Romana

Martha Argerich
Antonio Ballista
Agnes Baltsa
Barockorchester Stuttgart
Frieder Bernius
Arturo Bonucci
Rodolfo Bonucci
Budapest Youth Symphony
Orchestra
Bruno Canino
William Christie
Pablo Colino
Concentus Musicus Wien
Cullberg Ballet di Stoccolma
Pietro De Maria
English Chamber Orchestra
Brigitte Fassbaender
I Filarmonici di Bologna
Adam Fischer
Bruno Leonardo Gelber
Philip Glass
Nikolaus Harnoncourt
Hesperion XX
Kammerchor Stuttgart
Kartäuserkantorei Köln
Cyprien Katsaris
Ute Lemper
Les Arts Florissants
Andrea Lucchesini
Mischa Maisky
Marcel Marceau
Momix Dance Theatre
Münchener Kammerorchester
Peter Neumann
Ondeko-Za
Gerhard Oppitz
Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo
Orchestra Nazionale Ungherese
Agostino Orizio
Moses Pendleton
Pilobolus
Quartetto Foné
Quartetto Petersen
Thomas Quastoff
Jordi Savall
Andrés Schiff
The Scholars Baroque Ensemble
Giuseppe Sinopoli
I Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana
Hans Stadlmair
Marisa Tanzini
Uto Ughi
Zeger Vandersteene
Jan Vogler
Wiener Streichsextett
Pinchas Zukerman

Le possibilità di abbonamento

Serie verde

La stagione al Teatro Olimpico:
28 concerti e spettacoli
(esclusa la serie rossa)

Platea:
L. 950.000 primo settore, file A-O
L. 740.000 secondo settore, file P-V
L. 610.000 terzo settore, file W-X

Balconata:
per le prime tre file centrali L. 740.000
per tutte le altre file L. 500.000

Serie rossa

Cinque grandi concerti programmati
al di fuori della stagione ordinaria

Abbonamento solo in platea L. 270.000

Serie blu

Otto concerti e spettacoli:
un appuntamento al mese
Abbonamento solo in platea
L. 370.000 file C e L
L. 250.000 file S e V

Serie gialla

Quattro spettacoli di danza e mimo
Abbonamento solo in platea L. 120.000

Sezione Giovanile

Chi non ha ancora compiuto 26 anni
può iscriversi alla Sezione Giovanile
della Filarmonica per acquistare
i biglietti di tutte le manifestazioni
a prezzi speciali

Gli abbonamenti si sottoscrivono
presso la sede dell'Accademia
(Via Flaminia 118)
dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 16-19.
Per ulteriori informazioni
telefonare al 3201752
(chiusura estiva dal 9 al 27 agosto).